

12° CONCERTO

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010 ORE 20.30

VENERDÌ 22 GENNAIO 2010 ORE 21.00

Alpaslan Ertüngealp direttore

Hüseyin Sermet pianoforte

ČAJKOVSKIJ
RACHMANINOV



Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010 ORE 20.30
VENERDÌ 22 GENNAIO 2010 ORE 21.00

Alpaslan Ertüngealp direttore
Hüseyin Sermet pianoforte

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23 per pianoforte e orchestra (1874)

Allegro non troppo e molto maestoso - Allegro con spirito

Andantino semplice - Allegro vivace assai - Tempo I

Allegro con fuoco - Allegro vivo

durata 37' circa

ultime esecuzioni Rai a Torino: 6 giugno 2002, Jukka-Pekka Saraste, Arcadi Volodos;

10 giugno 2005, Pedro Halffter, Pietro De Maria (concerto celebrativo per le Cartiere Burgo)

Sergej Rachmaninov (1837-1943)

Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 (1908)

Largo - Poco più mosso - Allegro moderato

Allegro molto - Moderato - Tempo I - Meno mosso - Tempo I

Adagio

Allegro vivace

durata 50' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 20 aprile 2007, Kwamé Ryan

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto n. 1 in si bemolle minore op. 23

Cronaca di un successo non annunciato

Mosca. Vigilia di Natale del 1874. A casa del violoncellista Konstantin Al'brecht si teneva una festa riservata ai musicisti più illustri della città. Poco più in là, al Conservatorio di Mosca, c'era una stanza illuminata: Čajkovskij aveva invitato il grande pianista Nikolaj Rubinštejn ad ascoltare in forma privata il suo *Primo concerto per pianoforte e orchestra*. Vi lavorava da maggio, pensando proprio di affidare alle mani di Rubinštejn la prima esecuzione pubblica. Čajkovskij non era un pianista e faceva fatica sulla tastiera; ma si sedette con coraggio al pianoforte, ansioso di avere un parere illustre sul suo concerto solistico.

La fine del primo movimento fu accolta da un gelido silenzio: neanche una parola, un amichevole incoraggiamento. Čajkovskij, indispettito, tornò al pianoforte per completare l'esecuzione. Ancora silenzio. Solo dopo essere stato sollecitato a esprimere un parere, Rubinštejn si decise a parlare: fu una stroncatura assoluta, di quelle che deviano il corso di una carriera. Ma Čajkovskij non era tipo da farsi intimidire, e, quando Rubinštejn gli propose di rivedere il lavoro, la sua risposta sfiorò i confini dell'irriverenza: «Non rivedrò nemmeno una nota e pubblicherò il concerto così com'è!». Fu quindi Hans von Bülow a presentare al pubblico il *Primo concerto per pianoforte e orchestra* la sera del 13 ottobre 1875 a Boston, sotto la direzione di Benjamin Lang. A Mosca il lavoro arrivò solo un mese dopo, raccogliendo vivi consensi da parte della critica.

Non è facile capire i motivi della reazione di Rubinštejn, ma è probabile che a indispettire il pianista sia stata soprattutto l'assenza nel *Concerto* op. 23, a dispetto delle apparenze, di un deciso interesse per il virtuosismo spettacolare. Già alle prime esecuzioni gli interpreti avevano preso l'abitudine di arricchire alcuni passaggi. Poi Čajkovskij nel 1879 ritornò sul lavoro, ritoccando la parte solistica. Certo, il risultato è una partitura impervia; ma nel *Concerto* op. 23 le luci dell'esibizione tecnica non sono sempre abbaglianti: gli accordi con cui entra in scena il pianoforte sono perfettamente integrati all'organico; i temi sono straordinariamente efficaci anche in orchestra; non dominano quei passaggi plateali, in cui le mani del pianista lottano freneticamente con la tastiera. L'attenzione di Čajkovskij si rivolge all'amalgama tra pianoforte e orchestra, all'intreccio tra due elementi sonori complementari. Non c'è quell'antagonismo tra le due parti, che è connaturato al genere del concerto (*cum certare* vuol dire lottare insieme); tutto si fonde in una maniera organica, assecondando un pensiero sinfonico.

Nel primo movimento domina un tema maestoso, pensato per l'orchestra, ancor prima che per il pianoforte; il solista gira attorno alle idee principali: le amplifica, le asseconda con accordi robusti, le sottopone a una continua tensione. Il suo è un ricamo prezioso, che dà colore e forza espressiva a motivi che altrimenti sarebbero vuotamente retorici. Nell'*Andante* il dialogo acquista tinte bucoliche, dipingendo un quadro di melanconia sconfinata, sorprendentemente al riparo da ogni violento conflitto. Nemmeno la sezione centrale, con la sua liquidità chopiniana, riesce a scalfire il tono generale del brano, comodamente adagiato su quella sottile linea di demarcazione che separa la malinconia dalla serenità. Una ventata rapsodica investe l'ultimo movimento: il primo tema, tutto ribattuti elettrizzanti, è ispirato a un canto popolare ucraino; la seconda idea emana il calore accogliente delle melodie russe. Tutto si integra naturalmente con il linguaggio sinfonico della tradizione occidentale, alla ricerca di quel punto di contatto che tanto spesso fece sembrare Čajkovskij uno straniero in patria.

Il Concerto op. 23 di Čajkovskij e il disco

di Alberto Scioldo

Molti anni fa Gabriele Baldini, critico letterario non occasionalmente prestato alla musica, scrisse a proposito di una famosa edizione discografica del *Concerto* op. 23 con Sviatoslav Richter e Herbert Von Karajan. Il brano non lo entusiasmava; giudicata ineccepibile l'esecuzione, egli stigmatizzò la fotografia di Richter e Karajan in copertina (spesso riproposta e ormai divenuta famosa) perché i due grandi interpreti, nelle prove, apparivano eccessivamente accigliati e pensosi «come se preparassero una Passione secondo San Matteo». Si trattava - tradotto in una *boutade* - di un giudizio, o pregiudizio, inteso a collocare il *Concerto* op. 23 nell'area del gradevole, forse del troppo gradevole, ma non della musica di prima grandezza, al più un omologo di quei balletti, nei quali al musicista veniva sempre riconosciuta come un indiscutibile pregio l'abbandono alla ricchissima e felice inventiva melodica. Naturalmente la *boutade* appariva ingenerosa nei confronti della probità di quei due grandi interpreti, nonché nei confronti della pagina di Čajkovskij. Ma anche un esame della smisurata discografia relativa al *Concerto* op. 23 permette di rilevare che il mondo della musica registrata ha spesso puntato su una sorta di "facilità" (non certo tecnica, ma di approccio) del *Concerto*: un cimento e una vetrina per giovani di grandi mezzi tecnici, spesso alla prima prova discografica con orchestra, in attesa di altre prove più impegnative sotto il profilo interpretativo.

La breve discografia che segue ha dunque privilegiato pianisti in giovane età al momento della registrazione (ricordandosi comunque, tra le prove dei più affermati, almeno quelle di Vladimir Horowitz, Benno Moiseiwitsch, Shura Cherkasskj, Sviatoslav Richter, Emil Gilels, Arthur Rubinstein, Claudio Arrau, Gyorgy Cziffra, Clifford Curzon, Earl Wild, Vladimir Ashkenazy).

	1° tempo	2° tempo	3° tempo
- Solomon Cutner (1902-1988), Hallé Orchestra dir. Hamilton Harty (1930) NAXOS	19' 37"	7' 12"	6' 28"
- Van Cliburn (1934), Orchestra RCA VICTOR, dir. Kirill Kondrashin (1958) RCA	20' 58"	7' 03"	6' 43"
- Andrei Gavrilov (1955), Philadelphia Orchestra dir. Riccardo Muti (1979) EMI	22' 26"	8' 07"	6' 37"
- Ivo Pogorelich (1958), London Symphony Orchestra dir. Claudio Abbado (1985) DG	23' 18"	7' 43"	6' 39"
- Yevgeny Kissin (1970), Orchestra Accademia di Pietroburgo, dir. Valery Gergiev (1987) Brilliant	20' 12"	6' 30"	7' 09"
- Fazil Say (1970), Filarmonica di Pietroburgo, dir. Yuri Temirkanov (2001) WARNER	19' 38"	6' 46"	6' 59"
- Arcadi Volodos (1972), Berliner Philharmoniker, dir. Seiji Ozawa (2002) SONY	19' 19"	6' 45"	6' 50"
- Lang Lang (1982), Chicago Symphony Orchestra dir. Daniel Barenboim (2003) DG	23' 04"	8' 07"	7' 18"

Sergej Rachmaninov

Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27

Il riscatto sinfonico

Rachmaninov a trentaquattro anni era un uomo di successo. Il periodo degli studi era ormai lontano. La vita musicale lo aveva accolto come un astro nascente. Proprio in quegli anni alcune esperienze fondamentali avrebbero segnato in profondità la sua carriera: la feconda attività come direttore d'orchestra al Teatro Bol'soj, viaggi a Londra, Bayreuth, Parigi e Firenze, un'intensa frequentazione del Gewandhaus di Lipsia, il tempio della cultura musicale tedesca. Fu Dresda il luogo in cui nacque la *Seconda sinfonia*: un banco di prova importante per un compositore che aveva visto cadere miseramente la sua *Prima sinfonia* nel 1897. Ma questa volta gli esiti furono molto diversi e alla prima esecuzione di San Pietroburgo (26 gennaio 1908) seguirono immediate repliche a Mosca e Londra.

Spontaneità melodica e solidità formale si accoppiano felicemente in questo lavoro di Rachmaninov: quattro movimenti imparentati da tratti comuni (il primo con il terzo, il secondo con il quarto), e un tema conduttore che individua un percorso continuo in tutta la sinfonia. L'apertura ci racconta un gesto quasi teatrale, che sembra levare il sipario su una scena ricca di drammi interiori: l'ansia del primo tema, il dialogo fitto tra archi e fiati, alcuni motivi dal respiro idilliaco. Lo sviluppo porta una ventata wagneriana nel percorso sinfonico, in particolare per l'ampio spazio lasciato al timbro degli ottoni.

Il secondo movimento è un *Allegro molto* dai tratti luminosi: si apre col timbro argentato di glockenspiel e corni, quindi lascia spazio alla cantabilità degli archi. Non passano inosservati in questo movimento alcuni elementi tipici della produzione di Rachmaninov: l'affinità tra il tema d'apertura e il motivo del *Dies irae*, presenza ricorrente nella produzione di Rachmaninov; e l'allusione al colore locale nel timbro delle campane o nei ritmi di marcia.

L'*Adagio* si scioglie in una melodia cullante, segretamente imparentata con il tema principale del primo movimento. Gli interventi solistici si fanno intensi nella parte del clarinetto; ma sono gli archi a guidare il discorso, in un crescendo emotivo che culmina in un'onda sonora travolgente. Vivacissimo è il ritmo ternario che trascina l'ultimo movimento. Non mancano nella pagina conclusiva della *Seconda sinfonia* elementi ciclici, che ci costringono a ripensare al *déjà entendu*, ricercando un filo conduttore in tutta la composizione.



Alpaslan Ertüngealp

Nato a Istanbul, nel 1987 ha incominciato a studiare pianoforte presso l'Accademia «Franz Liszt» di Budapest, dove si è diplomato nel 1993. Successivamente, sempre nella stessa scuola, ha intrapreso lo studio della direzione d'orchestra, diplomandosi nel 2000. Ha ottenuto diversi riconoscimenti internazionali e nel 2002 ha vinto il Primo premio al Concorso Internazionale «Dimitri Mitropoulos» di Atene. È stato invitato dai festival di Bratislava e Budapest, e collabora all'organizzazione del Festival Bartók, in Ungheria, dove spesso esegue opere di Peter Eötvös e György Kurtág. Nel 2005 ha diretto la nuova opera *Eumenides*, commissionata a Vasil Tole dal Comitato Olimpico di Atene in occasione del Festival Ellenico che si svolge nel mese di settembre.

Dopo cinque anni di attività come Primo direttore ospite dell'Orchestra Sinfonica di Szombathely, è stato nominato nel 2006 Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica di Savaria, per il suo impegno nei confronti della musica ungherese contemporanea è stato insignito del Premio Artisjus nel 2003 dal Ministro della Cultura ungherese. È fondatore dell'Association des Artistes pour la Paix; ed è membro dell'ADAP International.

Dirige spesso in Inghilterra, Germania, Austria, Turchia, Ungheria, Grecia, Italia, Romania, Stati Uniti e Russia. Tra le orchestre che ha diretto si annoverano la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Filarmonica Nazionale Ungherese, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestra della Komische Oper di Berlino, l'Orchestra Regionale della Toscana e l'Orchestra «I Pomeriggi Musicali».



Hüseyin Sermet

Nato a Istanbul nel 1955, ha studiato ad Ankara e a Parigi. Successivamente si è perfezionato con Olivier Messiaen, Thierry de Brunhoff e Nadia Boulanger all'Ecole Normale Supérieure «Alfred Cortot» di Parigi. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti in competizioni internazionali, sia come pianista che come compositore. Tra gli artisti con cui ha collaborato si annoverano Yuri Bashmet, Maria João Pires, Ruggero Raimondi, Michel Portal; ha suonato sotto la direzione di direttori quali Antal Doráti, Lorin Maazel, Semyon Bychkov, David Robertson, Lawrence Foster, Rafael Frühbeck de Burgos, Yoël Levi, Emmanuel Krivine e Naoto Otomo. Tra le orchestre con cui si esibito la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Moscow Radio Symphony Orchestra, la English Chamber Orchestra, la Detroit Symphony Orchestra, la NHK Symphony Orchestra, la Tokyo Symphony Orchestra.

Il suo brano intitolato *Réminiscence* è stato premiato all'Empéri Festival nel 1997 ed eseguito dal vivo dall'emittente France Musique. Risale al 2004 la prima esecuzione del suo primo brano orchestrale intitolato *Dream and Nightmare* (commissione della Tokyo Symphony Orchestra).

Ha inciso per Naïve, Harmonia Mundi ed Erato. Il suo disco dedicato alla musica pianistica di Ravel ha ricevuto il Diapasono D'Or, mentre la sua incisione della *Sonata in si minore* di Liszt si è aggiudicato lo Choc della rivista «Le monde de la musique». Recentemente ha realizzato la registrazione della *Symphonie concertante* di Florent Schmitt con l'Orchestra di Monte-Carlo diretta da David Robertson. Ha ricevuto un dottorato *honoris causa* dall'Università di Marmara nel 1998.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (di spalla), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Elfrida Kani, Kazimierz Kwecien, Alfonso Mastrapasqua, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Claudia Curri.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Bianca Fassino, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Efix Puleo.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Geri Brown, °Ula Ulijona, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Matilde Scarponi.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfgang Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Davide Pracca.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Luca Bandini, Federico Marchesano.

FLAUTI

*Alberto Barletta, Paolo Fratini, Carlo Bosticco.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Teresa Vicentini, Franco Tangari.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco.

CLARINETTO BASSO

Roberto Bocchio

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Cristian Crevena.

CORNI

*Stefano Aprile, Marco Panella, Giuseppe Merlo, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*Devid Ceste, Jean Sébastien Scotton.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

PERCUSSIONI

Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Alessandro Dalla Vecchia.

** prime parti ° concertini*

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711 appartenente alla Fondazione Pro Canale di Milano.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

13° CONCERTO

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2010 ORE 20.30

VENERDÌ 29 GENNAIO 2010 ORE 21.00

Nicola Luisotti direttore

Leonidas Kavakos violino

Modest Musorgskij

Una notte sul Monte Calvo, quadro sinfonico
(orchestrazione di **Nikolaj Rimskij-Korsakov**)

Igor Stravinskij

Concerto in re per violino e orchestra

Johannes Brahms

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

CONCERTO FUORI SEDE

SABATO 30 GENNAIO 2010

VENARIA - Teatro della Concordia, ore 21

Fondazione ViaMaestra

Nicola Luisotti direttore

Modest Musorgskij

Una notte sul Monte Calvo, quadro sinfonico
(orchestrazione di **Nikolaj Rimskij-Korsakov**)

Johannes Brahms

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

PREZZI CARNET (da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea:	30,00 euro	Poltrona numerata balconata:	28,00 euro
Poltrona numerata galleria:	26,00 euro	Poltrona numerata giovani:	15,00 euro

(in ogni settore)

INGRESSO (posto non assegnato): (in ogni settore) 20,00 euro

INGRESSO GIOVANI (posto non assegnato): (in ogni settore) 9,00 euro

CAMBIO TURNO 8,00 euro

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini" Piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

email: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it